

Spazio Aperto

a cura di A. S. MASSARO, E. SAMORY

LE MISURE DI INCLUSIONE: SIA, RES, REI.
LO SPAZIO PROFESSIONALE DELL'ASSISTENTE SOCIALE NEL
PROGETTO DI AIUTO INDIVIDUALIZZATO

SALVATORE AQUILINA*, DANIELA CAVESTRO**, SILVIA CESTAROLLO***

Nel 2016 è stato stimato dall'Istat che siano state 1 milione e 619 mila le famiglie residenti in condizione di povertà assoluta. Un dato in sostanziale stabilità con il 2015 e che ha reso necessario e urgente procedere con l'applicazione più puntuale di strumenti di lotta e contrasto alla condizione di povertà.

Già nel 2013 l'avvio della carta acquisti sperimentale in dodici città (Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia, Verona e Roma) aveva rappresentato un punto di partenza per le nuove misure di inclusione che a fronte dell'erogazione del beneficio prevede la realizzazione di un progetto personalizzato rivolto alle famiglie.

Successivamente, la legge 28 dicembre 2015 n. 208 (legge di Stabilità 2016) ha introdotto il SIA, Sostegno all'inclusione attiva, successivamente disciplinato dal decreto 26 maggio 2016 mentre la legge regionale 19/12/2016 n. 24 della regione Emilia-Romagna ha introdotto il RES, Reddito di solidarietà.

A partire dal mese di gennaio 2018 entrerà in vigore un'ulteriore misura di sostegno al reddito per le famiglie più deboli, il Reddito di Inclusione (REI) che sostituirà l'attuale SIA.

* Volontario Servizio Civile Comune di Bologna.

** Assistente Sociale Ufficio Inclusione Sociale Comune di Bologna.

*** Responsabile Ufficio Inclusione Sociale Comune di Bologna.

Di seguito il dettaglio delle misure:

SIA	RES	REI
Residenza continuativa in Italia da almeno 24 mesi	Residenza continuativa in Emilia Romagna da almeno 24 mesi	Residenza continuativa in Italia da almeno 24 mesi
Requisiti familiari: almeno un componente minorenni o figlio disabile o donna in stato di gravidanza accertata	Requisiti familiari: tutti i nuclei, anche quelli unipersonali	Requisiti familiari: almeno un componente minorenni o figlio disabile o donna in stato di gravidanza accertata, o disoccupato over 55
Isee massimo 3000 euro	Isee massimo 3000 euro	Isee massimo di 6000 euro, 3000 euro Isre.
Punteggio di valutazione multidimensionale pari a 25 (favoriti i nuclei con maggior numero di figli minorenni, genitori soli, persone con grave disabilità, nuclei in cui tutti i componenti in età attiva si trovino in uno stato di disoccupazione)	Nessun punteggio richiesto	Nessun punteggio richiesto
Cittadino straniero in possesso di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo	Cittadino non comunitario con permesso di soggiorno in corso di validità	Cittadino straniero in possesso di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo
Titolari di protezione internazionale		Titolari di protezione internazionale
Non beneficiare di altri trattamenti economici rilevanti superiori a 600 euro mensili elevati a 900 in caso di presenza nel nucleo di persona non autosufficiente	Non beneficiare di altri trattamenti economici rilevanti superiori a 600 euro	
Incompatibile con strumenti di sostegno al reddito dei disoccupati	Incompatibile con strumenti di sostegno al reddito dei disoccupati	Incompatibile con strumenti di sostegno al reddito dei disoccupati
Incompatibile con il RES	Incompatibile con il SIA	Incompatibile con il RES
Limite sul possesso di auto e motoveicoli nuovi o di alta cilindrata	Nessun vincolo su auto e motoveicoli	Limite sul possesso di auto e motoveicoli nuovi
Progetto personalizzato di presa in carico	Progetto di attivazione sociale e inserimento lavorativo	Progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa
Ammontare del contributo: euro 80 a componente del nucleo fino a un massimo di 400 euro mensili. Bonus aggiuntivo di 80 euro per genitore solo.	Ammontare del contributo: euro 80 a componente del nucleo fino a un massimo di 400 euro mensili.	Ammontare del contributo: da un minimo di 187,50, in caso di un solo componente, ad un massimo di 485,41 per 5 o più componenti del nucleo.

Per tutte le misure ai beneficiari viene rilasciata da Poste Italiane una carta acquisti prepagata utilizzabile nei circuiti Mastercard.

RES e REI: a chi si rivolgono

La misura SIA non è più in vigore dal novembre 2017, è necessario pertanto concentrare l'attenzione sulle misure RES e REI.

Beneficiarie del REI saranno le famiglie con un Isee non superiore a 6 mila euro, un valore del patrimonio immobiliare, diverso dalla prima casa, non superiore a 20 mila euro e un patrimonio mobiliare massimo compreso tra i 6 mila e i 10 mila euro, a seconda del numero dei componenti familiari.

Priorità, almeno nella fase iniziale di introduzione, alle famiglie con figli minorenni e disabili, donne in stato di gravidanza o disoccupati con almeno 55 anni di età. Non potranno ottenere il REI i proprietari di imbarcazioni o auto e moto immatricolati nei 24 mesi precedenti la richiesta del sussidio. Possono fare richiesta i cittadini italiani, i comunitari e gli extracomunitari con permesso di soggiorno di lungo periodo e i titolari di protezione internazionale.

L'ammontare del contributo varierà dai 187,50 ai 485 euro al mese e lo strumento di accesso al beneficio sarà la carta REI, dove verrà materialmente caricato mensilmente l'importo che potrà essere utilizzato per acquistare una serie di beni e per prelevare fino alla metà dell'importo erogato. Contestualmente alla ricezione del sostegno i beneficiari dovranno aderire ad un progetto di reinserimento sociale e lavorativo.

Il RES invece si rivolge a tutti i nuclei familiari con un Isee inferiore ai 3000 euro. Il contributo è di 80 euro per ogni componente del nucleo familiare, fino a un massimo di 400 euro. Possono fare richiesta i cittadini italiani, i comunitari e i non comunitari con permesso di soggiorno in corso di validità. Per l'erogazione del beneficio è necessario che il nucleo non riceva una somma di altri trattamenti economici superiore ai 600 euro mensili.

Il progetto, strumento di Servizio Sociale, applicato alle misure di sostegno al reddito: assistenzialismo, no grazie!

La condizione sostanziale che accomuna le diverse misure di inclusione è il progetto personalizzato di Servizio Sociale, espresso nel patto sottoscritto dalla persona con l'Assistente Sociale.

Il progetto, in senso generale, viene definito come "piano di lavoro, ordinato e particolareggiato, per eseguire qualcosa"¹.

¹ *Il Nuovo Zingarelli, Vocabolario della Lingua Italiana di Nicola Zingarelli*, undicesima edizione, Bologna, Zanichelli, 1988 *sub voce*.

iva in Italia
almeno un nne o figlio tato di gra- disoccupa-
000 euro,
chiesto
in possesso giorno CE ango perio-
ne interna-
strumenti di lei disoccu-
RES
di auto e
ato di atti- orativa
tributo: da 50, in caso ente, ad un per 5 o più leo.

Nel Servizio Sociale il progetto è invece “un dispositivo metodologico posto in atto da attori sociali i quali, sulla base di una previsione, identificano strategie ed azioni adeguate al raggiungimento – in un dato tempo e in un dato luogo – di obiettivi per i quali esistono o sono ottenibili risorse specificamente dedicate, al fine di produrre un cambiamento in ordine alla soluzione di problemi o alla riduzione di disagi umanamente e socialmente rilevanti” (Sanicola 2003).

La normativa nazionale e a seguire quella regionale sulle misure di sostegno al reddito “*prevede l’obbligo di condividere un patto sociale tra l’ente e la famiglia per costruire un percorso di autonomia e di inclusione da realizzare entro un certo tempo*” (Aquilina, 2016).

Tale logica pattizia, già contemplata dalla L.R. 14/2015, “Disciplina a sostegno dell’inserimento lavorativo e dell’inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l’integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari”, viene quindi ulteriormente rafforzata dalla normativa nazionale e regionale sulle misure di sostegno al reddito.

Il legislatore intende quindi uscire da un approccio assistenzialista, promuovendo l’attivazione delle capacità/competenze, anche minime, del cittadino che si rivolge ai Servizi Sociali.

Il progetto deve infatti essere “cucito su misura” sulla persona per consentire di superare quel gap, o quanto meno ridurlo, che lo separa dalla completa autonomia.

A Bologna i Servizi Sociali del Comune avevano già cercato di andare in questa direzione in quanto sul target adulti si era costruita una scheda di accesso alle prestazioni (strutture di accoglienza, centri diurni, ecc.), che dà voce ai desideri della persona in carico.

Si tratta di uno strumento di riflessione rispetto ad una fase particolare della presa in carico, che è quella dell’indagine, la quale va realizzata con una modalità interlocutoria.

Lo spazio professionale dell’Assistente Sociale non è quindi uno spazio individuale in quanto il progetto nasce da una relazione dialettica tra il desiderato dell’utente e ciò che è praticabile, in rapporto alla realtà. Non si tratta cioè di un *progetto* sulla persona, ma *con la persona*.

All’interno di tale dialettica vengono di volta in volta individuati gli spazi di manovra che consentono di avvicinare l’interessato ad una condizione di maggior empowerment.

Grazie anche al fatto che il REI, che entrerà in vigore a gennaio 2018 e sostituirà il SIA, farà venir meno anche l’Asdi, ossia l’assegno di disoccupazione, la logica assistenzialista che mette il cittadino in una posizione passiva viene completamente superata. Questo consente di dar spazio ad un’assunzione di responsabilità anche da parte di quest’ultimo e dato che la responsabilità è anche potere...

L'integrazione tra servizi, *conditio sine qua non* per il progetto

Al centro del progetto c'è quindi spesso il lavoro.

“Il lavoro è la prima fonte di autonomia economica, rinforza l'identità e l'autostima e il senso di appartenenza ad una comunità. Anche quando non diventa fonte di sostegno economico, il lavoro è un utile strumento di inclusione in quanto veicola regole, stimola, è fonte di relazioni interpersonali, insomma è uno strumento educativo” (Aquilina, 2016).

Per questo la Regione Emilia Romagna ha rilanciato la misura nazionale con il RES, agganciando però quest'ultimo alla L. R. 14/2015 che promuove l'integrazione tra servizi attraverso l'equipe multi-professionale. Di nuovo, quindi, spazio professionale, ma non individuale.

Gli operatori dei Servizi Sociali, sanitari e dei Centri per l'Impiego sono infatti chiamati a costruire insieme il progetto riguardante il cittadino che si è rivolto indifferentemente ad uno di essi. Ciò li costringe a trovare quindi linguaggi comuni e ad amplificare lo scambio di informazioni arrivando a definire, forse per la prima volta, un'immagine a tutto tondo di chi chiede una mano.

Anche su questo il Comune di Bologna ha precorso i tempi in quanto la scheda di accesso alle prestazioni di cui sopra, individua altresì un'equipe temporanea per la presa in carico.

Attraverso questo impianto normativo la Regione ha inteso quindi fornire agli operatori un “toolkit” (4 tipologie di tirocini ex L. R. 14/2015, Misure di sostegno collegate, ecc.) che accresce anche l'empowerment dell'operatore, così importante in tempi in cui si ha sempre la sensazione di avere le armi spuntate di fronte ai grandi e continui mutamenti socio-economici.

La Supervisione

In relazione alla Supervisione metodologica, anche se sinteticamente per motivi di spazio, tratteremo esclusivamente il tema della Supervisione dei casi in relazione all'implementazione delle nuove misure di sostegno al reddito. Essendo esse uno strumento nuovo, riteniamo che la loro sperimentazione richieda, a maggior ragione, uno spazio di riflessione e valutazione del proprio operato.

Per uscire da una visione assistenzialista bisogna tenere la barra dritta sul progetto, senza scivolamenti. Come si diceva, esso deve essere tagliato su misura sull'utente, sul suo livello di *empowerment* ma non sempre questo è facile. Siamo chiamati continuamente, infatti, a fare i conti con le scarse possibilità, economiche, di personale, ecc. Lavorare sul progetto significa soprattutto investire del tempo, tanto più dove le risorse sono esigue perché vanno individuate soluzioni alternative, possibili, praticabili.

La Supervisione può essere uno spazio di *immaginazione* dove il professionista, anche in un momento di *empasse*, o meglio, soprattutto in un momento di difficoltà, può "allargare il pensiero" e scoprire che lo stesso obiettivo può essere raggiunto altrimenti.

Inoltre la valutazione del proprio agire professionale consente di ripercorrere le scelte metodologiche effettuate ed esplicitare i criteri che si utilizzano di volta in volta per dare quindi maggiore scientificità al nostro lavoro, per "fissare" scelte andate a buon fine, per riproporle e consolidarle.

Spazio di riflessione e valutazione, come si diceva più sopra, ma anche spazio in cui "sentire", entrare in contatto con le proprie emozioni. Come gli individui sono sempre più soli, infatti, anche gli operatori stessi, non solo in quanto persone, ma anche dal punto di vista lavorativo, sperimentano questa sensazione di isolamento. Il rischio di questa solitudine è, oltre al *burnout*, nella migliore delle ipotesi, una "rimozione emotiva sistematica" che fa perdere umanità e non fa che acuire il disagio degli utenti.

La Supervisione diventa così uno strumento indispensabile per sostenere il professionista di fronte alla complessità crescente, soprattutto in relazione all'Assistente Sociale, su cui spesso si concentrano le responsabilità maggiori della gestione di un caso.

Tale peso può essere alle volte così schiacciante da non consentire di vedere le potenzialità dell'utente e quindi anche del proprio operato, portando inevitabilmente verso *l'empasse* citato.

Oltre a ciò, a causa della crisi, ai lavoratori viene chiesta flessibilità: di adattarsi a nuove modalità di lavoro, di avere la capacità di re-inventarsi, di ri-collocarsi, sia nel senso di impiegarsi nuovamente, ma anche nel senso di collocarsi in un nuovo contesto.

Anche agli operatori sociali, in relazione agli Assistenti Sociali, viene chiesto di essere flessibili, duttili, integrati, di interfacciarsi continuamente con le altre professioni e di adattarsi alle nuove sfide (la digitalizzazione, il lavoro di comunità, l'integrazione con altri servizi, ecc.).

Infine, ai professionisti del sociale, in una realtà così fluida e mutevole, non resta che essere "cercatori", ricercatori, studiosi e conoscitori della realtà. Infatti solo rimanendo continuamente in contatto con la realtà o meglio connessi ad essa, possono continuare a svolgere quel ruolo di mediazione tra il bisogno dell'utente e l'istituzione e farsi promotori di soluzioni creative di fronte a nuove grandi complessità.

La Supervisione è quindi uno strumento indispensabile se si vuole riuscire a rimanere al passo con i tempi e quindi aderenti ad una realtà sempre più "sfidante", ma soprattutto se si vuole riuscire ad aiutare gli utenti a fare altrettanto.

Bibliografia

- E. Allegri, *“Supervisione e lavoro sociale”*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1997;
- S. Aquilina, *“Le Politiche di contrasto alla povertà e all’esclusione sociale: Sia, Res e l’impianto socio-assistenziale in Emilia-Romagna”*, Scuola di scienze politiche, Università di Bologna, tesi di laurea magistrale, a.a. 2015/2016;
- G. Del Rio, *“Stress e lavoro nei servizi”*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1990;
- L. Leone, M. Prezza, *“Costruire e valutare i progetti nel sociale”*, Milano, Franco Angeli, 1999;
- F. Merlini, S. Filippini, *“La Supervisione al servizio della valutazione”*, in «Prospettive sociali e sanitarie», 19 (2006), pp. 7-11;
- L. Sanicola, G. Trevisi, *“Il Progetto. Metodi e strumenti per l’azione sociale”*, Napoli, Liguori, 2003.